

«Svolta, scelta coerente»
In mille nella roccaforte
dei «camalli» con Macaluso
D'Alema e Marisa Rodano

Nella roccaforte dei portuali a San Benigno il debutto genovese della mozione del «si», presentatori D'Alema, Marisa Rodano e Macaluso. Oltre mille i partecipanti, in un clima di forte attenzione a tutte le sfumature del dibattito in corso. Un caldo applauso ha sottolineato il richiamo del direttore dell'Unità al progetto di una nuova formazione politica di sinistra per realizzare finalmente l'alternativa di governo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Più di un migliaio di persone e molti applausi per la presentazione ufficiale a Genova della mozione del «si», avvenuta ieri mattina nella sala chiamata di San Benigno, la «cittadella» dei portuali della Compagnia unica. Emanuele Macaluso, nell'intervento di esordio, ha ripercorso la storia del partito per sostenere la coerenza della svolta proposta da Occhetto con il patrimonio ideale e con la parte più viva della tradizione dei comunisti italiani. Il crollo all'Est, ha sottolineato, di un sistema condannato dai suoi stessi esiti, finisce fatalmente per offuscare l'immagine pur originale, autonoma e riformista del nostro partito; non volere prendere atto è una rischiosa ipocrisia che, con inutili sottigliezze semantiche, vale soprattutto ad attizzare ingiuste polemiche. Altrettanto ingiuste, ha detto ancora Macaluso, le critiche alla presunta volontà di liquidazione che sarebbe contenuta nella mozione del «si»; e infatti - ha rilevato - con il procedere del dibattito, si va sempre più chiarendo che di ben altro si tratta quando si parla di rifondazione: l'annullamento, piuttosto, può avvenire (e lo provano le vicende di alcuni partiti comunisti e socialisti in ambito europeo) per deperimento. Questa svolta, per Macaluso, non è che lo sbocco naturale della nostra storia; pensiamo soltanto ai valori nuovi del 18° Congresso: è da quell'approccio che è esplosa la contraddizione tra il «nuovo corso» e il «nuovo Pci», che invece era sostanzialmente rimasto quello di prima.

Dopo Macaluso ha parlato Marisa Rodano. E proprio il rilievo che la mozione Occhetto dedica alla grande rivoluzione non violenta delle masse femminili, l'attenzione riservata alle tematiche della differenza sessuale contribuiscono, secondo la Rodano, a chiarire il senso e la ricchezza di prospettiva della progettata fase costituente. «Dal pensiero, dalla pratica e dall'esperienza di massa delle donne, ha detto ancora, è scaturito un autonomo progetto di trasformazione che riguarda non solo i tempi e l'organizzazione della società esistente, ma anche la concezione delle istituzioni e del modo di fare politica; con la mozione del «si» il Pci si candida come unica forza capace di promuovere e sostenere questa nostra lotta allargata ai confini stessi della politica. Massimo D'Alema ha concluso analizzando le tensioni e le passioni di questo momento di grandi scelte e richiamando l'attenzione che la prova sia affrontata con coraggio, con chiarezza ma senza lacerazioni e senza il venir meno della solidarietà e dell'unità del partito. La proposta di costituente - ha ribadito - non è segno di rinuncia né di fuga, ma di impegno generico a costruire; impegno con cui il Pci assume da protagonista il progetto politico di una grande nuova formazione di sinistra e della ridefinizione della battaglia per il socialismo.

Manifestazione per il «no» a Torino
«La proposta Occhetto vaga nei contenuti
e priva di interlocutori reali»
Per Bertinotti il comunismo è attuale

Natta: «Oscura, nebulosa
la nuova formazione»

Prosegue a Torino il serrato confronto fra le tre mozioni congressuali: sabato ha parlato Cossutta; ieri Natta con Bertinotti, Libertini e Novelli; stasera arrivano Bassolino, Fassino, Turco, Dameri, Pecchioli, Violante, Tranfaglia. Il presidente del Cc polemizza con Occhetto, ma lancia un appello all'unità: «Compagni, deve importarci la forza, l'avvenire del Partito comunista».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il posto a sedere l'ha trovato chi era giunto con mezz'ora di anticipo sull'orario previsto. Con la platea e le balconate stracolme i ritardatari hanno dovuto acconciarsi a seguire lo svolgimento della manifestazione davanti agli ingressi dell'«Alfieri», la maggiore sala di Torino, battendo i piedi per il freddo. Ma anche loro si sono «scaldati» applaudendo quando Alessandro Natta ha concluso il suo discorso con un insistito appello alla coesione del partito: «Compagni, deve importarci l'unità, la forza, l'avvenire del Pci. Ora tocca a voi. Decidete secondo coscienza, con libertà e spirito unitario».

La preoccupazione unitaria, naturalmente, non ha impedito che polemiche, critiche anche aspre alla proposta di Occhetto abbiano contrassegnato questa presentazione pubblica della seconda mozione, alla quale Maria Grazia Sestaro del Cc ha dato il via leggendo un nutrito elenco di personalità indipendenti del mondo culturale e scientifico torinese che hanno dichiarato la loro adesione al documento Natta-Ingrao: Giorgio Balmas, Beatrice Mertz, Piero Ruggeri, Amedeo e Gastone



Alessandro Natta, a sinistra, Fausto Bertinotti

Cottino, Marco Revelli, Luigi Pegoraro e altri.

Diego Novelli entra subito nel vivo: una forza come il Pci non poteva non risentire della crisi della politica, che ha toccato livelli preoccupanti. Di qui la necessità di una riscoperta della politica e di un profondo rinnovamento del partito. Ma «non si adeguano i tempi della politica con quelli veloci della storia» con decisioni e atteggiamenti che a suo giudizio «peccano di superficialità, di improvvisazione, se non addirittura di pressapochismo e incoerenza», per rinnovare il partito bisogna invece «riappropriarsi della realtà in cui vogliamo operare per cambiarla».

Di una specifica realtà, quella della fabbrica, parla Bonaventura Alfano, delegato della sezione meccanica della Fiat Mirafiori, chiedendo una decisa battaglia «contro il riformismo e un modello autoritario che nega la democrazia». Guardando a quali traguardi? Nel futuro, è la risposta del sen. Lucio Libertini, non è scritta la vittoria definitiva del capitalismo e la fine del socialismo. Si tratta dunque di operare una scelta le cui conseguenze si ripercuoteranno su tutto lo scorcamento democratico: da un lato, un vero rinnovamento che parte dai grandi temi del socialismo e della democrazia e dalle lotte sociali, e approda a una più generale riorganizzazione della sinistra recependo tutto il grande patrimonio del Pci; dall'altro, «una fuga in avanti» che sarebbe destinata a finire o nella omologazione o nella disgregazione.

Laura Tori della direzione torinese del partito rimprovera a Occhetto di volere una rifondazione che, a suo parere, ci porterebbe a una forma-



me di alienazione che esplodono nei paesi capitalistici «a innovazione spinta». Il discorso nel partito non è tra rinnovamento e conservazione, ma tra due idee di rinnovamento. E scoppia un altro applauso, accompagnato anche da un attimo di agitazione (qualcuno in sala si alza e grida), quando Bertinotti si dice stupefatto che tutti i segretari regionali del Pci si siano dichiarati d'accordo con Occhetto, bollando il fatto come il permanere di «una quota di socialismo reale nella nostra politica».

Il rinnovamento del partito, afferma a sua volta Natta affrontando questo tema, era l'impegno preso al 18° Congresso. In ogni momento storico occorre domandarsi: di quale partito ci è bisogno? «di quale partito abbiamo bisogno noi comunisti italiani che vogliamo continuare a essere portatori delle istanze di libertà, di liberazione, di eguaglianza?». A giudizio del presidente del Cc, «un'idea nuova» non si trova né nella mozione né negli interventi di Occhetto e di altri dirigenti del «si»: «Questa nuova formazione di sinistra resta un oggetto un po' oscuro, nebuloso. È tale per gli interlocutori ai quali ci rivolgiamo: sinistra sommersa, donne, cattolici, ecologisti sono categorie che non definiscono degli interlocutori reali». E questa «vaghezza», poi, sostiene Natta, viene riempita coi contenuti più diversi: chi parla di un partito di tipo laburista, chi di un partito «leggero nella struttura e pesante nel comando», chi vorrebbe un partito movimento («in cui si possa stare magari condendo tessere, tre non l'ho ancora sentito») e chi un partito a base federale.

«Nessuno - continua ancora Natta - mi può dire che il chiarimento verrà dalla fase costituente: dobbiamo rispondere quale partito». Il nome è importante, ma non un tabù. Conta però quale concezione della politica si vuole incarnare in un partito, «lo sono per continuare a intendere la politica come un fatto delle grandi masse, come una costruzione da parte dei cittadini, dei lavoratori».

Alla manifestazione era presente il segretario della Federazione, Giorgio Ardito (sostenitore della mozione uno).

Cossutta
«Inaffidabile
questo gruppo
dirigente»

MILANO. «Parlare nella mia città mi dà una grande emozione, e soprattutto mi dà grande emozione parlare da questa sala, dove sono dopo tanti anni». Nella sala Gramsci della federazione di via Volturno, Armando Cossutta raccoglie così il primo applauso della sua tappa milanese per presentare la mozione «Per una democrazia socialista in Europa». Terzo appuntamento alla sala della Provincia con il «no» di Ingrao e Tortorella e venerdì sera con il «si» della lotte e D'Alema, quello con la proposta di Cossutta ha richiamato per tre ore una platea di seguaci calorosi e attenti alle parole del leader. «Sono all'incirca del mio giro - ha esordito Cossutta - e dopo Roma e Torino, anche a Milano ho trovato grande favore e una partecipazione reale. La battaglia che abbiamo condotto in questi anni, alla vigilia congressuale, trova sempre maggiori consensi». Accanto a lui, tra gli altri, Luigi Pestalozza, Giovanni Pesce, Aurelio Crippa, il figlio Dario Cossutta, Alfredo Novelli.

Cossutta ha ribadito le ragioni del suo no a partire dalle grandi trasformazioni avvenute nei paesi dell'Est: «È una bufera sconvolgente, di fronte alla quale nella posizione contenuta nella mozione di Occhetto vedo una fuga di fronte ad una nuova grande difficoltà, una fuga verso un'omologazione all'esistente». Mentre «al Pci spetta ora se ma alzare il tiro della battaglia, non abbassarlo, andare controcorrente sia in politica interna che in politica estera, cosa che non si fa aderendo all'Internazionale socialista». Cossutta ha tra l'altro detto di giudicare «inaffidabile l'attuale gruppo dirigente» del Pci. Nel corso della discussione cento dirigenti sindacali milanesi hanno inviato un loro documento di adesione alla terza mozione.



Affollata assemblea del «si» a Firenze. Le svolte di Togliatti e di Berlinguer
Non è credibile un'opposizione che non si qualifichi come alternativa di governo

Reichlin: «Spezziamo l'anomalia italiana»

Alfredo Reichlin conclude a Firenze una manifestazione per il «si»: «L'identità di un partito è tante cose: storia, idee, valori ma è soprattutto la sua funzione politica, la sua capacità di fare storia». In un'affollata assemblea nel Circolo Vie Nuove è stato presentato un documento firmato da una quarantina di giovani, iscritti e no, a sostegno della mozione presentata dal segretario del partito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIOLI

FIRENZE. «L'identità di un partito è tante cose: storia, idee, valori, ma è soprattutto la sua funzione politica, la sua capacità di fare storia. Oggi i fatti ci impongono di tornare a dare questa prova, non ai nostri avversari ma ai giovani, alle donne, agli uomini di questo paese». Alfredo Reichlin ha parlato a Firenze a conclusione di una manifestazione a sostegno della mozione «per dare vita ad una fase costituente per una nuova formazione politica». Una manifestazione improntata a spirito unitario, come ha sottolineato in apertura il segretario della Federazione

fiorentina Leonardo Domenici. «Abbiamo impostato un dibattito congressuale aperto ed equilibrato per non rischiare l'incomunicabilità, ricercando un confronto che ci arricchisca tutti, senza dimenticare l'iniziativa politica, il rapporto con la società». Subito dopo è stata data lettura di un documento nel quale una quarantina di giovani, iscritti e no, appoggiano la mozione presentata dal segretario generale del partito.

È sufficiente il semplice rinnovamento del Pci, come propongono i compagni che sostengono la mozione del «no», o non è forse necessaria una

trasformazione di questo decennio, che ha creato nuovi strumenti di dominazione e nuove forme di divisione? E senza porsi in concreto il problema del governo del paese? «Una opposizione che non si qualifichi come possibile alternativa di governo diviene - ha detto - meno credibile anche come opposizione».

«Il nostro futuro dipende quindi dalla capacità di porre all'ordine del giorno la possibilità di rompere questa gabbia sapendo che, se non lo facciamo, corriamo il rischio di una uscita da destra dalla crisi della Repubblica». Per Reichlin è giunto quindi il tempo di uscire dal dilemma fra chinare il capo dinanzi a Craxi o una alternativa tutta comunista. Non si tratta di toglierci di mezzo, come qualcuno può osservare, ma di sciogliere il dilemma faccenda leva, tutti uniti, su quella singolare originalità del Pci che è già stato punto di incontro tra culture ed esperienze diverse non solo socialiste, ma anche cattoliche e di altre espressioni lache e democratiche.

Siena
«Svolta sì
ma ascoltando
gli altri»

SIENA. «Disubbidiamo ad una legge di ferro che sembra stringere e snaturare il nostro dibattito interno: inizia così una lettera aperta, scritta da cinque membri della direzione provinciale del Pci di Siena, che invita a ricercare «altre ipotesi, altri modi» del dibattito interno al di là dell'alternativa fra «la concezione superata del centralismo democratico e quella dell'imitazione correntista».

I firmatari (Firenze Anatri, Roberto Belligni, Marco Buzzichelli, Lorella Carli e Susanna Cenni) dichiarano la propria adesione alla mozione di Occhetto, di cui condividono «l'indicazione politica dell'apertura di una fase costituente quale premessa necessaria alla rifondazione di tutta la sinistra». E tuttavia se il Pci non saprà scegliere le ragioni dell'«uno» e dell'«altro», perderemo tutti. «Vi sono già state - si legge - cadute di stile, personalismi, incrinature di solidarietà politiche; ora si tratta di far valere «le proprie motivazioni e le proprie differenze».

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: è sempre un'area di alta pressione a governare le vicende meteorologiche sulla nostra penisola. Permanono moderate condizioni di instabilità sulle estreme regioni meridionali e sulle isole maggiori. La parte meridionale di una perturbazione in transito sull'Europa centro-settentrionale provocherà moderati fenomeni a carattere temporaneo sulla fascia alpina e zone limitrofe.

TEMPO PREVISTO: temporaneo aumento della nuvolosità sulle Alpi occidentali, il Piemonte e la Lombardia ma durante il corso della giornata tendenza a rasserenamenti. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia addensamenti nuvolosi associati a qualche pioggia isolata o qualche nevicata sulle cime appenniniche. Nebbia persistente sulle pianure del Nord e durante le ore notturne sulle pianure del Centro.

VENTI: deboli o moderati provenienti fra i quadranti orientali e quelli settentrionali.

MARI: mossi o bacini meridionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: poche le varianti da segnalare. Al Nord ed al Centro il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali e le isole annuvolamenti più consistenti e possibilità di qualche pioggia isolata. Permanenza della nebbia sulle pianure del Nord e su quelle del Centro.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-10 8	L'Aquila	-4 2
Verona	-5 11	Roma Urbe	-2 10
Trieste	4 9	Roma Fiumic.	-1 12
Venezia	-4 10	Campobasso	1 5
Milano	-7 7	Bari	2 11
Torino	-5 9	Napoli	4 14
Cuneo	0 7	Polenza	0 7
Genova	6 12	S. M. Leuca	6 11
Bologna	-1 8	Reggio C.	10 13
Firenze	-7 9	Messina	13 14
Pisa	-2 12	Palermo	14 16
Ancona	-2 6	Catania	10 13
Perugia	-2 7	Alghero	2 15
Pescara	1 10	Cagliari	7 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-2 1	Londra	5 8
Atene	3 13	Madrid	0 13
Berlino	-1 3	Mosca	-1 1
Bruxelles	0 8	New York	-4 1
Copenaghen	1 6	Parigi	4 5
Ginevra	-3 -1	Stoccolma	-1 2
Heisinki	-14 -12	Varsavia	4 5
Lisbona	9 16	Vienna	-6 -2

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi

Notiziari ogni ora e somman ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7: Rassegna stampa: 8.30.
Referendum e Pci: La sanatoria di Roma a discutere con C. Meletta 9.30. Normalizzando normalizzando. Dalla Rai alla Mondadori. In studio V. Vita. 10: Il Pci verso il congresso. Oggi l'ho diretto con U. Ranieri. 11: Droga, famiglie, operatori e tossicodipendenti dicono la loro sulla legge 15 Italia Radio Musica, 17: L'Europa, 17.30: Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.600; Bergamo 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 95.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.550 / 96.700; Cosenza 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Ischia 105.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 91.600; Livorno 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Matera 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 105.900 / 101.200; Pescara 95.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Roma 96.850; Roma 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 108.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Valdarno 99.800; Varese 96.450; Varese 105.600; Vicenza 97.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.600
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale fienale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestre L. 1 pagina fienale L. 2.613.000
Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.136.000
Finestre L. 1 pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000
Finanz. Locali, Concess. Aste, Appalti
Fienali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
A parola: Economie-part. L. 3.000
Neurologia L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131
Stampa Nipal spa: direzione e uffici
viale Fabio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma